

Le idee e gli esperimenti di Mendini

di **Andrea Viliani**

Alessandro Mendini e Napoli: un rapporto che non solo ha cambiato e aggiornato il volto di questa città ma ne ha scavato e ripasmato persino il ventre, fino a entrarne nel *genius loci* per ridargli un nuovo impulso. La Napoli di Mendini non è solo lo spazio-tempo delle tradizioni e degli

stereotipi, ma anche quello delle idee e degli esperimenti, non solo quello della realtà ma anche quello della possibilità, una città tanto millenaria quanto contemporanea.

continua a pagina 9

L'intervento

Le idee di Mendini

di **Andrea Viliani**

Una città, già nata «nuova» (*Neapolis*) ma destinata a continuare a reinventarsi ogni giorno, per restare sempre nuova. Una città dove il design e l'arte, incontrando la natura, hanno dato vita a forme, materie e colori che Mendini ci ha insegnato a riscoprire con i suoi progetti, l'energia costruttiva della sua curiosità e della sua fantasia, il suo sguardo e il suo pensiero alternativi, la sua volontà di condivisione.

A Napoli Mendini inaugura nel 1995 l'attività della Fabbrica del Lunedì con la mostra personale *Piccola Produzione*, mentre nel 1999 Atelier Mendini firma il restauro della Villa Comunale e, nel 2000-2001, la progettazione della Stazione Salvatore Rosa della Metropolitana di Napoli. Quest'ultimo progetto ha rinsaldato nel nostro presente il legame – virtuoso, dato che su di esso sono praticamente costruite tutte le città d'arte italiane – fra architetti e artisti.

Tutto intorno a questa stazione diffusa opere d'arte, giardini, nuove costruzioni e pre-esistenze del passato si integrano infatti le une nelle altre in un'azione estetica quanto etica che coinvolge il cittadino-passante-viaggiatore per farsi palcoscenico della sua vita quotidiana.

E nel 2002-2003 la Stazione Materdei include, per questo, anche la

riqualificazione urbanistica della zona circostante. Nella Napoli a cielo aperto come in quella sotterranea di Mendini si è radicata giorno dopo giorno la pratica rischiosa ma necessaria dell'arte pubblica. Che così Mendini intendeva: «Le piazze, le strade i mercati, le passeggiate e i loro allestimenti vanno considerate come opere d'arte, come spezzoni di teatro esterno dotati di senso emotivo e antropologico, adatti a coinvolgersi profondamente con gli abitanti».

Quello che Mendini ha realizzato a Napoli è quindi un calibratissimo *patch-work* artistico-architettonico di «punti nodali ad alta intensità emotiva, adatti a fare da referenti emblematici per il cittadino».

Uno di questi punti nodali e di questi referenti emblematici è stato anche il museo Madre, che dal 2017 ha presentato nelle sue collezioni due suoi arazzi della fine degli anni Settanta, in un allestimento che ripercorreva il progetto di ricerca alla base della mostra 1917-2017. *Depero Mendini* al Museo della Casa Rossa di Anacapri, a cura di Arianna Rosica e Gianluca Riccio. Rievocando il soggiorno dell'artista futurista Fortunato Depero fra Positano e Capri nel 1917, su invito di Gilbert Clavel, le due opere di Mendini al Madre celebravano quell'incontro tra linguaggi differenti e quella voglia di futuro-nel-presente che ha caratterizzato tanto le rivoluzioni delle avanguardie storiche del '900 quanto la ricerca di questo straordinario architetto-designer-artista della Postmo-

dermità. Il cui profondo desiderio di incontro con l'altro ha animato anche la sua partecipazione a un progetto che per due volte ha preso corpo fra le mura del Madre in questi anni, nel 2014 e nel 2016, e che fra pochi mesi sarà presentato al Parco Archeologico di Pompei. È *do ut do*, contenitore di iniziative culturali a scopo benefico promosso dall'Associazione Amici della Fondazione Hospice Seragnoli Onlus che, coinvolgendo decine di istituzioni, imprese, collezionisti, ha articolato quel dialogo fra i mestieri dell'arte e del design che Mendini ha sempre praticato e che ha visto proprio Mendini progettare, nel 2016, per la Project Room del Madre, la casa di *do ut do*: un'abitazione in *virtual reality 3D* le cui stanze, a loro volta progettate da altri tredici architetti e designer, erano ognuna dedicata ai valori che compongono la qualità della nostra vita e che danno quindi il senso più profondo di cosa sia, o dovrebbe essere, una casa, una comunità, un paese. Ed è per tutto questo che Mendini è stato non solo uno dei più grandi architetti e designer della nostra contemporaneità ma è stato anche, a suo modo, uno dei nostri migliori concittadini.

Grazie Alessandro... un abbraccio dalla tua Napoli.



Peso:1-3%,9-20%